

Santa Famiglia di Nazareth

Nel clima delle Feste del Natale non può mancare la festa della famiglia. Maria, Giuseppe e Gesù che a Betlemme hanno fermato il mondo per far ammirare agli uomini di buona volontà l'annuncio di Dio con noi, formano, sono una/la famiglia. Ma non è solo la famiglia di Betlemme che oggi la liturgia ci propone di contemplare e imitare. Non è solo la famiglia concentrata sul bel bambino che attira l'attenzione e i complimenti. È la famiglia di Nazareth e a Nazareth che è posta dinnanzi a noi.

La famiglia che ama, che lavora; genitori che devono crescere un figlio, la famiglia che deve badare ad una casa; c'è una mamma, un papà, un figlio; la famiglia che conosciamo, la vostra famiglia, le nostre famiglie, la famiglia che è in difficoltà, anche la più sgangherata.

La famiglia di Nazareth, quella di Giuseppe, Maria e Gesù è anche la vostra famiglia, le nostre famiglie.

Cosa ha di particolare la famiglia di Nazareth che non potrebbe avere la vostra famiglia? Niente!

O meglio, la vostra famiglia ha tutto per poter essere quella di Nazareth.

Il Vangelo ci ha appena raccontato che Maria Giuseppe *presentarono il bambino al Signore*.

Anche voi mamme e papà potete farlo, sempre. Anche quando i figli sono grandi, anche quando sono usciti di casa, anche quando vi sembra di averli persi perché fanno la loro strada, anche quando vi hanno resi nonni.

Nel segreto delle vostre preghiere, fidatevi di affidarli a Dio!

Nel Vangelo, c'è scritto che Maria, Giuseppe e il Bambino vissero nella loro città, Nazareth.

Vissero, indica la normalità, il quotidiano, gli alti e i bassi, le gioie e i dolori, le fatiche, le soddisfazioni, il lavoro, la scuola. Anche le nostre famiglie vivono, vivono a Basilea e nei dintorni

Ma il vangelo aggiunge un particolare determinante: il bambino, Gesù, *cresceva e si fortificava pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui*.

In questa frase c'è un segreto nascosto anche nelle vostre famiglie.

Certo i figli crescono, si fortificano. E fino a qui niente di nuovo. Ma bambino a Nazareth, sottolinea il vangelo, era pieno di sapienza. Maria e Giuseppe hanno usato e trasmesso la sapienza a Gesù.

E qui per le nostre famiglie può diventare più difficile. I genitori sanno molto bene di non poter essere tutto per i figli. I genitori sono affidatari, accompagnatori, educatori della vita.

E la sfida sta non solo o tanto di dare tutto il possibile ai figli, ma nel trasmettere loro la sapienza. Quella sapienza che non è fatta tanto di parole, ma di esempio, di coerenza.

Permettetemi di usare un sinonimo, un altro nome per definire tale sapienza: Amore...

Un amore sapiente che non modelli i figli a propria immagine. Un amore che educa all'uso della libertà. È sempre e solo l'amore che fa crescere i figli dentro, nello spirito, anche quando sbagliano, anche quando fanno disperare.

C'è più del necessario, c'è tanto e di tutto nelle nostre famiglie. Peccato se viene a mancare quella sapienza, quella grazia, che fa posto a Dio.

E si fa posto a Dio quando si comprende che la cosa più importante che un uomo può fare per i suoi figli, è amare la loro madre e per una donna amare il padre dei suoi figli.

Perché in tutti i matrimoni che hanno più di una settimana ci sono motivi per rompere. Il segreto sta nel trovare e nel continuare a trovare motivi di amore, con sapienza, facendo posto a Dio, curando il cuore.

Ecco la terapia necessaria per il mondo: curare i cuori.

E il pronto soccorso, il primo intervento per questa cura rimane proprio la famiglia.

P. Valerio